

Con un gol la Lazio torna in sella

Pronta riscossa dei biancazzurri dopo il tonto del derby (1-0)

Un solo gol, ma il Bologna ha rischiato la grandinata

Nanni gioca infortunato e Pecci è espulso - La rete segnata da Franzoni nella ripresa - Netto il predominio laziale

MARCATORE: Franzoni (L) al 16' della ripresa.
LAZIO: Pucelli 7, Ghedin 7, Martini 7, Wilson 6+, Oddi 7, Nanni 8 (dal 46' Franzoni); Garlaschelli 6+, Re Cecconi 7, Chinaglia 7, Frustalupi 6+, Badiani 6+, Secondoni 6+, Moriggi 13.0 Pecci 11.

BOLOGNA: Buso 6+; Roveri 6+, Cresci 6; Caporale 6, Bellugi 7, Maselli 7, Ghetti 7, Pecci 7, Savoliti 5, Massimelli 6, Brugnara 6+ (dal 46' Paris 6+). Secondo portiere Adani; 13.0 Colomba. **ARBITRO:** Mascali 7.

NOTE: Terreno leggermente allentato, cielo coperto con lieve foschia. Spettatori 60 mila dei quali 18.242 paganti per un incasso di lire 60 milioni 388.400. Antidoping negativo. Al 28' espulso Pecci per fallo su Ghedin. Calci d'angolo 12-3 per la Lazio. Ammonito Roveri.

ROMA, 8 dicembre
 La Lazio si «lecca» le ferite del derby di una settimana fa con la Roma, stendendo un velo pietoso sui dissidi interni (in molti hanno parlato di «clan»), rigetta indietro una crisi psico-fisica affiorata negli scontri con i tifosi e tra gli stessi giocatori (Martini venerdì abbandonò l'allenamento di «osservazione» di D'Amico).

LAZIO-BOLOGNA — Il pallone calciato da Franzoni (fuori quadro) è finito in rete. Esultano (a destra) Garlaschelli e Chinaglia, imprecano Maselli e Buso.

grazie alla vittoria sul Bologna di Pesaro.
 Una vittoria più netta di quanto non dica lo stracchiato golletto rimediato da Franzoni al 16' della ripresa, su bellissimo invito di Badiani. Perché se fosse finita 4 o 5 a zero a sfavore dei petroni chi avrebbe avuto il coraggio di scandalizzarsi? I due pali, rispettivamente colpiti da Garlaschelli (al 21' del primo tempo) e da Chinaglia (a pochi secondi dall'inizio della ripresa), la valanga di occasioni fatite da Badiani, Garlaschelli, Frustalupi, Re Cecconi, Martini, non è altro che la fotografia di un incontro a senso unico.

Il Bologna potrebbe recriminare — dal canto suo — sul fatto che il vistoso predominio territoriale laziale è stato favorito dalla espulsione della mezza ala Pecci, che ha visto la squadra giocare in dieci dal 28' del primo tempo. Non possiamo, di certo, confutare questa verità, pur se fino allo scadere dei primi 45' le forze si sono bilanciate, visto che l'incidente a Nanni (il migliore fino a quel momento), capitogli al 20', su una brutta entrata di Masimelli, ha privato la Lazio di una delle più valide pedine. Fosse restato fino alla fine Nanni, non fosse stato espulso Pecci, come sarebbe

finita? Bè non crediamo di andarci a noi per un voto senza voler scomodare la chioromanza — affermando che la Lazio sarebbe uscita ugualmente vittoriosa. Anzi, forse parliamo di un ritorno all'antico, e cioè al gioco «collettivo», non così altrettanto si poteva dire della aridità delle manovre, insistenti e convergenti fin dal secondo per cento — nell'imbutto dell'area avversaria.

Ma i pericoli per il Bologna sono venuti ugualmente e il fatto è sorprendente: un alleato dei campioni, perché i rimpalli hanno sempre favorito i bolognesi e Buso, apparsa impacciato in diverse occasioni, si è lasciato persino sfuggire la palla di tra le braccia), ha rimediato spesso con interventi fortunosi. Anche l'arma del contropiede non ha funzionato con il solito scetticismo, ma per una volta si è sennò ha fallito. Il rientrare Nanni, che aveva rilevato il «baby» D'Amico influenzato (qualcuno — a mezza voce — sostiene che si sia trattato di una malattia «diplomatica»), Re Cecconi, Badiani e Martini spingevano sull'acceleratore e scavalcavano con disinvoltura il filo del centrocampo ospite, scodellando sui piedi o sulla testa degli attaccanti palli che chiedevano soltanto di essere deposte in rete. La terapia di «elettrochoc» praticata in settimana, a base di «bagni» gelati di autricità e «sermoni» della montagna da parte di

Maestrelli, aveva sortito l'effetto desiderato: da quando si vedeva in campo sembrava proprio di sì. Ma se sul piano dell'impegno, della volontà, della grinta si poteva parlare di un ritorno all'antico, e cioè al gioco «collettivo», non così altrettanto si poteva dire della aridità delle manovre, insistenti e convergenti fin dal secondo per cento — nell'imbutto dell'area avversaria.

Un gol di Moro annullato non modifica di nulla il giudizio sulla partita: nessuna delle due meritava di vincere

CESENA: Galli 6; Ceccarelli 6, Danova 6; Brignani 5.5, Zamboni 7, Cera 7; Orlandi 6+, Catalani 6, Bertarelli 6.5 (Toschi dal 18' del s.t. 6+). Roggioni 6+, Bordon 5. 12.0 Boranga; 13.0 Dragoni.

INTER: Bordon 6+; Giubertoni 6; Paschetti 6; Scala 6, Catellani 6, Bini 7; Rossi 5.5, Mazzola 6, Boninsegna 5.5, Moro 6, Nicoli 5. 12.0 Neri; 13.0 Cerilli; 14.0 Bertini.

ARBITRO: Galluzzi di Barletta, 6.

NOTE: sole e folta delle grandi occasioni (sperate) spettatori valutati attorno ai 20 mila di cui 13.070 sicuramente paganti pari ad un incasso di lire 39.511.000. Calci d'angolo nettamente a favore del Cesena: 12-4. Ammonito il solo Bertarelli per gioco violento. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO
CESENA, 8 dicembre
 Rieccoci, con il gravoso problema di commentare — in uno spazio che mai come questa volta ci pare rubato — un'altro gioco del mondo, una «bella» partita. In questo, una buona volta, qui si va di male in peggio. Non tanto per quanto concerne la fantasia, che potrebbe sparire su amici episodi coloriti, levanza cronistica oppure buttarli a cercare il pelo nell'uovo, ma proprio per incapacità di reperire benevoli insulti nei confronti di un gioco stituito e tecnicamente depremente.

Moro: ho chiuso gli occhi
CESENA, 8 dicembre
 Commentatore Manzoni, presidente del Cesena: «Avesimo vinto non avremmo rubato nulla al Cesena, anzi ci avrebbe servito a essere pericolosi. Considero il pareggio un punto perso per il Cesena». «Molto brava la dichiarazione dell'arbitro di annullare il gol di Moro. Anche per i fatti che ho descritto nel pezzo». «Sostanzialmente considero giusto il pari». «Ma il fatto che Moro realizzatore dell'unico gol della giornata, annullato dall'arbitro, mi fa pensare che se il pallone era in campo, poi ho chiesto gli occhi, la palla era in campo, il pallone era in campo, ma che costrieva i bolognesi ad una difesa ad oltranza».

Giuliano Antognoli
 Garlaschelli non accuserà d'anni, mentre Nanni si vedrà relegato a fare il compagno. Al 21' il palo colpito da Chinaglia. Al 28' l'espulsione di Pecci che avendo subito un fallo su Ghedin gli restituiva la cortesia dopo che l'arbitro aveva già fischettato. Folci sono tiri a ripetizione di Chinaglia, Frustalupi, Garlaschelli, Oddi e Badiani.

Un altro stentato pareggio dell'Inter ridotta al rango di «ex grandex» (0-0)
Duello a chi fa meno a Cesena e il risultato è proprio zero

Severo verdetto per i marchigiani: 3-1
L'Ascoli paga le spese del risveglio del Varese
Grave infortunio di gioco al difensore Peregò: frattura della tibia

Moro: ho chiuso gli occhi
 Un gruppo del genere, lo stesso tipo di pudore dignitoso, è stato preso a Genova, dopo un altro pareggio (almeno quello con una rete per parte) dei nerazzurri fino a farsi inoculari i fulmini di qualche giornale di colore, mentre Nanni si vedrà relegato a fare il compagno.

Maestrelli euforico dopo giorni di malumore
Finiti anche gli screzi

Maestrelli euforico dopo giorni di malumore
 Presentato il volto dello scorcio anno.
 Maestrelli tuttavia in polemica con i giornalisti, non ha voluto fare commenti. Ha elogiato i suoi ragazzi che hanno ritrovato la loro personalità ed è sparito nel sottopassaggio senza aprire bocca. È toccato a Chinaglia, in qualità di capitano il commento sull'incontro, «Siamo scesi in campo con un'ambizione collettiva ben cementata. Ci sono stati degli screzi — ha detto l'ex capitano dei campioni d'Italia — ma tutto si è agguistato prima di scendere in campo».

Maestrelli euforico dopo giorni di malumore
 Wilson insiste nel fatto che la stampa ha esagerato nel commentare i dissidi interni. C'è chi peggiorato nella settimana scorsa i rapporti tra alcuni giocatori. Poi tutto è stato chiarito e la Lazio ha

chiederli lo specchio della porta. Zandoli aveva malamente calciato alto.

Maestrelli euforico dopo giorni di malumore
 Il Varese ha vinto, ma fino al 17' del primo tempo non aveva fatto mostra di braccia. Nervosismo e scarsa chiarezza di idee caratterizzavano il correre senza costrutto dei varesini, atannaghi della paura di non riuscire, neppure questa volta, a conquistare i 2 punti necessari. Zandoli ha quindi scurato un'ottima occasione e quando poi il Varese ha trovato la strada della rete, si è bloccato psicologicamente, ha notevolmente migliorato il livello delle sue manovre.

Maestrelli euforico dopo giorni di malumore
 Fra la prima rete, quella di Sperimento che ha inflitto a Grassi, sfruttando il mancato intervento dei difensori ascolani su un rasoterra diagonale, e la seconda, quella di Tressoldi, sono trascorsi solo 4 minuti. Dal 21' del primo tempo la partita ha preso un ritmo di vertigine. L'Ascoli è in svantaggio di 2 reti, mentre era sceso a Varese per vincere, proteso in avanti a cercare di raddoppiare il risultato e, naturalmente, occupato a mettere in pratica i suoi schemi.

Maestrelli euforico dopo giorni di malumore
 I biancorossi di Maroso hanno dunque vinto una partita importantissima ottenendo un triplice risultato: i 2 punti, uno spintone forse decisivo alle speranze di sopravvivenza dei marchigiani, avversari diretti, e la prova che anche loro possono segnare delle reti e vincere. Derivato da Maroso a Lanzi, è durato sette minuti. Nel tentativo di intervenire su Zandoli, il giocatore si è fratturato la tibia destra nel quale stesso punto nel quale se l'era fratturata l'anno scorso. Per l'Espresso dell'american Zandoli, il giocatore è fratturato di tornare a giocare.

Maestrelli euforico dopo giorni di malumore
 Il Varese ha pagato contro l'Ascoli, sempre di più ultimo in classifica, la fame di punti. Il risultato di questo suo gioco quasi sempre di buona fattura, nelle ultime partite. Due reti, messe a segno dal redivivo Tressoldi, che Maroso aveva escluso dalla squadra per disperazione al rientro dalla trasferta di Firenze, e una dall'ottimo Sperimento, un vero factotum dell'attacco biancorosso.

Maestrelli euforico dopo giorni di malumore
 Eppure, la prima occasione per passare in vantaggio, era toccata all'Ascoli, al 4' del primo tempo quando, su un errore grossolano di Borghi, Zandoli si era trovato a correre verso Fabris, neppure troppo sollecito nel

Maestrelli euforico dopo giorni di malumore
 Entrò Sharif in retta d'arrivo a tutti i giri. Top e Udet si avvicinarono girando al largo e Timothy da più lontano si prepara al grande scatto. La partita è in bilico, ma la casa Biasuzzi appare critica, avendo 20 metri da rimontare allo scatenato Sharif. Quando Baldi chiama Timothy il rimonto è in bilico. Le altre corse sono state vinte da Besima (Cena); Bitossi e Asceso in parità; Perry Mason (Olimpiodoro); Salso (Enxatton); Murotorto (Stalg Cris).

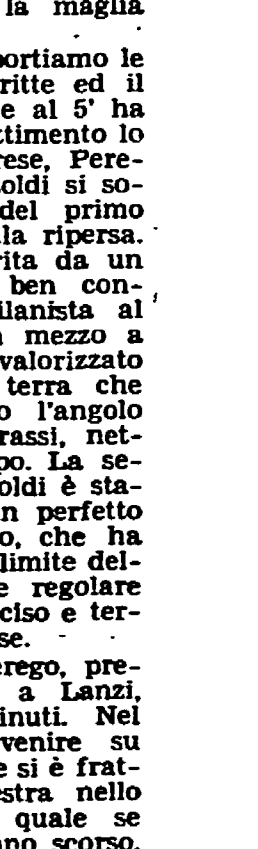
Maestrelli euforico dopo giorni di malumore
 Timothy campione d'Italia

Maestrelli euforico dopo giorni di malumore
 Ha vinto anche sul traguardo di S. Siro

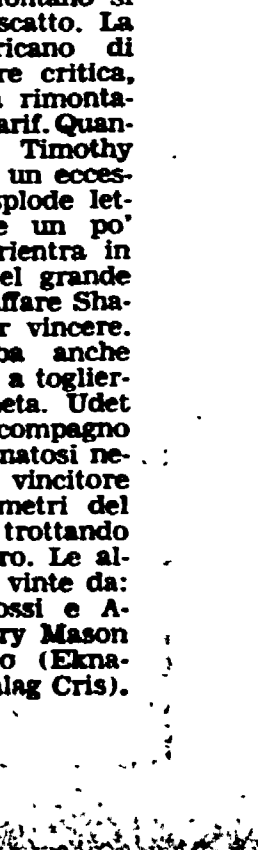
Maestrelli euforico dopo giorni di malumore
 Timothy campione d'Italia



CESENA - INTER — Moro riesce finalmente a battere il portiere cesenate Galli, malgrado Orlandi lo ostacoli. Ma il gol gli verrà annullato, per un suo precedente fallo.



LAZIO - BOLOGNA — Il pallone calciato da Franzoni (fuori quadro) è finito in rete. Esultano (a destra) Garlaschelli e Chinaglia, imprecano Maselli e Buso.



MAESTRELLI EUFORICO DOPO GIORNI DI MALUMORE